

Città del Vaticano. Le malattie dei Papi

Riccardo Galeazzo Lisi, il medico corrotto che fece esplodere il corpo di Pio XII

Il ricovero di Papa Francesco è seguito in tutto il mondo non solo dai cattolici. Anzi, pare che il mondo laico stia nei fatti esprimendo maggiore apprensione rispetto all'ambiente ristretto della Curia romana, ove in questi giorni drammatici si stanno scatenando corvi e fazioni già pronte per il regolamento di conti successivo alle ipotetiche dimissioni o, peggio, alla dipartita del Papa. Invece, il collegio medico che segue il Pontefice al Gemelli di Roma è di prim'ordine. Seguendo le indicazioni del Papa, nessuna notizia sulle fasi alterne della malattia viene taciuta.

Il distratto osservatore nulla eccepisce. Pare ovvio che un Pontefice sia seguito da medici competenti, scrupolosi e riservati. Poi sia fatta la volontà di Dio, tenendo anche conto dell'età dell'illustre paziente e delle sue condizioni di salute pregresse.

Tutto normale, ma alla corte Papale, non è stato sempre così. Ci sono episodi documentati di quel che successe, in occasione della morte di due pontefici: Papa Pio XI nel 1939 e Papa Pio XII nel 1958.

Iniziamo dall'Ultimo caso.

Con l'aggravarsi delle condizioni di salute, di papa PIO XII, all'inizio del mese di ottobre del 1958, a Castel Gandolfo i medici erano in subbuglio. Il Pontefice viene seguito, come tutti sanno, da una folta ed efficiente équipe di medici; il capomedico di questa squadra è chiamato *archiatra*, ed è una figura di grande spicco, esperienza ed autorità all'interno della comunità medico-scientifica. O, almeno, così dovrebbe essere.

L'archiatra pontificio di Pio XII si chiamava Riccardo Galeazzi Lisi, oculista, membro onorario della Pontificia Accademia delle Scienze, e fratello di un celebre e rispettato architetto. Ma Galeazzi Lisi sarebbe stato ricordato come "l'archiatra corrotto", per la sua assenza di scrupoli e per il grottesco spettacolo che causò ai funerali del pontefice. La voglia di servirsi della sua posizione per far soldi era già risultata evidente fin dai primi problemi di salute di Pio XII, quando il dottore cominciò a vendere abusivamente notizie riservate sulla salute del pontefice, e sulla cronaca dei consulti medici ai giornali.

Appena Papa Pacelli lo venne a sapere, non rivolse più la parola all'archiatra. Non volle cacciarlo con disonore dal Palazzo Apostolico unicamente per rispetto del fratello architetto, così lo dispensò da qualsiasi servizio sanitario – anche se di fatto non si serviva di lui già da mesi. Il Papa non lo privò ufficialmente del titolo di archiatra perché, disse, "non voglio affamare né svergognare nessuno... se vuole stare in Vaticano che stia, ma faccia in modo che io non lo veda".

L'errore di tenere Galeazzi Lisi in Vaticano si rivela sempre più madornale man mano che la malattia si aggrava: quando il Papa è ormai agonizzante, l'archiatra, utilizzando una piccola Polaroid nascosta nella giacca, scatta due foto al pontefice. Nella prima si distingue il Papa su un lettino adattato per l'occasione e messo di traverso. Nella seconda, un impietoso primo piano, è visibile anche la cannuccia per l'ossigeno che arriva alla sua bocca. Le fotografie, definite vergognose e irrispettose, vengono vendute a Paris Match dal medico senza scrupoli. Ma è solo l'inizio dello scandalo.

Riccardo Galeazzi Lisi fu inoltre responsabile della prematura errata notizia della morte di Pio XII: ai molti

giornalisti che attendevano incessantemente sotto l'appartamento papale, egli disse che avrebbe aperto la finestra della camera da letto del pontefice appena morto il papa. Tale finestra, però, venne aperta da una suora, del tutto ignara degli accordi, e pertanto la notizia della morte di Pio XII uscì sui giornali quando il papa era ancora in vita.

Alle 3:52 del 9 ottobre 1958 a causa di un'ischemia circolatoria e di collasso polmonare, all'età di 82 anni, Pio XII muore a Castel Gandolfo. Qui comincia il vero e proprio calvario del suo corpo, affidato alle mani, manifestamente incompetenti, di Galeazzi Lisi

Incaricato dell'imbalsamazione delle spoglie del pontefice, il medico si era inventato un metodo nuovissimo e, a sua detta, rivoluzionario, che avrebbe permesso una perfetta conservazione della salma. A quanto sosteneva, ne aveva parlato con Pacelli quando quest'ultimo era ancora in vita: siccome il Papa era restio all'idea dell'imbalsamazione, e desiderava mantenere tutti gli organi interni così come Dio li aveva voluti, Galeazzi Lisi l'aveva convinto vantandosi di aver studiato il suo metodo sperimentale a partire dagli oli e dalle resine utilizzati, addirittura sul cadavere di Gesù Cristo.

Quando però lui e il suo collega, il professor Oreste Nuzzi, si trovarono a lavorare sulle spoglie di Pio XII, non tutto – anzi, per meglio dire, *niente* – andò per il verso giusto. Il “geniale” procedimento del medico consisteva nell'avvolgere il corpo dentro una serie di strati di cellophane, insieme a erbe e prodotti naturali. Così, invece di cercare di tenerlo fresco, i due innalzarono la temperatura del cadavere e accelerarono irreversibilmente il processo di putrefazione grazie a questo impacco di nylon.

Appena fu vestito ed esposto nella Sala degli Svizzeri, a Castel Gandolfo, il volto di Pio XII si ricoprì di migliaia di piccole rughe. Nessuno vi fece caso sul momento, ma da lì a pochi minuti sarebbe iniziata la “più veloce e ributtante decomposizione in diretta che la storia della medicina legale ricordi”

Racconta il dottor Antonio Margheriti: “È iniziato un furioso succedersi di fenomeni cadaverici trasformativi: è la decomposizione in diretta sotto gli occhi inorriditi degli astanti, in seguito all'aberrante “imbalsamazione” brevettata e praticata dall'archiatra Galeazzi Lisi. In questa foto il cadavere del papa si è gonfiato nella zona del ventre in seguito ai gas putrefattivi che son venutisi creando da subito; per la stessa ragione è diventato grigio in viso, e dagli orifizi, specie dalla bocca, versa liquame scuro che gli scorre lungo il volto e si deposita nelle orbite degli occhi. È visibile sul volto delle guardie nobili l'enorme sforzo di resistere all'odore nauseabondo che esala dal cadavere del Papa: l'alternarsi dei turni di guardia saranno da questo momento sempre più frequenti, per evitare una eccessiva esposizione ai gas mefitici, e perché molte guardie nobili regolarmente svengono sfinite da quell'odore di morte. Ma il peggio deve ancora venire”.

Il peggio arriva proprio nel momento meno opportuno, cioè quando la salma sta per essere esposta ai fedeli. Durante il trasporto da Castel Gandolfo alle porte di Roma, di colpo il cadavere del Papa, già enormemente gonfio, emette un grosso e sinistro scoppio che provoca l'esplosione del torace e lo squarciarsi del petto. Una volta arrivati al Laterano, si deve, in fretta e furia e sfidando orribili miasmi, riparare alla bell'e meglio la devastazione del papa esploso – affinché il trasporto all'interno della Basilica risulti il meno osceno possibile per l'oceanica folla assiepata a San Pietro.

Il problema è che, secondo il rito, il corpo di un Papa deve essere sempre visibile durante tutte le esequie; così, riguardo al trasporto all'interno della basilica petrina, riporta ancora Margheriti: “molti presenti all'evento ricordano ancora, lungo la navata della basilica, le zaffate tremende che si riversavano sulla folla al passaggio del cataletto nonché l'aspetto mostruoso del papa: diventato nerastro, gli cadde il setto nasale ed i muscoli facciali, orribilmente ritratti, facevano risaltare la chiostra dei denti in una risata agghiacciante”.

Nella notte fra il primo e il secondo giorno di esposizione del Papa in San Pietro, qualcuno ricorda che a porte

chiuse il corpo venne tirato giù dal catafalco e sdraiato nudo sul pavimento della chiesa. Qui si procedette a una nuova imbalsamazione, che in realtà era più che altro un tentativo di limitare i danni ormai incontenibili. Per dissimulare l'aspetto eccessivamente rivoltante del cadavere, al volto venne applicata una maschera di lattice.

Dopo questi rovinosi e grotteschi funerali, cosa successe a Riccardo Galeazzi Lisi? Il dottore oculista, considerato un ciarlatano e un traditore, venne licenziato in tronco, radiato dall'Ordine dei Medici e bandito a vita dal Vaticano. Aveva anche scattato un'altra ventina di foto al cadavere del Papa mentre lo imbalsamava; vendette gli scatti a qualche rivista francese, e nel 1960 provò a dare la sua versione dei fatti in un libro, *Dans l'ombre et dans la lumière de Pie XII* ... che riproponeva le fotografie di Papa Pacelli durante l'agonia e l'imbalsamazione. Morì nel 1968, dieci anni dopo quei fatidici giorni in cui era passato dal nobile titolo di "archiatra pontificio" a quello, molto meno ambito, di "archiatra corrotto".

Gran parte delle info provengono da *La Morte del Papa – Riti, cerimonie e tradizioni dal Medio Evo all'età contemporanea*, di Antonio Margheriti, consultabile a questa pagina. http://www.cesnur.org/2009/tesi_papi.htm

Conclusione: Intanto già allora si scatenarono i corvi. I modernisti profittano immediatamente di questi eventi, per gettare fango su Pio XII. Ignorano il complotto ordito contro le spoglie mortali dell'ultimo, autentico Pontefice Romano e fanno passare la putrefazione cadaverica, indotta e accelerata dall'archiatra traditore, come un segno manifesto del Cielo, che chiude l'epoca post-tridentina della Chiesa e apre agli "splendori" del vaticanosecondismo, ovvero alle presenti meraviglie ecclesiali dell'apostasia e dell'usurpazione fra gli applausi del mondo anticristiano.

Dio — questa è la loro lettura — fa imputridire la Santa Chiesa di sempre nel corpo innocente di Papa Pio XII, perché l'aborrisce e vuole la pseudo chiesa roncalliana, montiniana, lucianiana, woytjliana e bergogliesca. E ad aprire il fuoco di fila degli ipocriti contro il defunto Pontefice è proprio il futuro Giovanni XXIII, che mostra d'inorridire, riferendosi a Pio XII putrescente, lui che, indicando il concilio, inaugurerà la Rivoluzione nella Chiesa; lui che si farà iniettare da morto litri e litri di conservante, per presentarsi e apparire come "miracolosamente intatto", onde essere accreditato come "santo", il "santo del concilio vaticano II".

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 26/02/2025

Salvato in PDF in data: 27/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/vaticano/citta-del-vaticano-le-malattie-dei-papi/26/02/2025/>